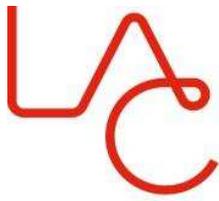


---

**Lingua Madre**  
**Capsule per il futuro**  
Corpus Creazioni sonore



---

**Me 31.03.2021**

## **Estado Vegetal**

di

Manuela Infante

traduzione, adattamento e regia  
Cristina Galbiati (Trickster-p)

voce

Ruggero Dondi

con la partecipazione di  
Amelia Nesa

spazio sonoro  
Zeno Gabaglio

sopralluoghi e selezione spazi d'ascolto  
Ilija Luginbühl

mastering

Lara Persia - Lemura Recording Studio

fonici

Brian Burgan, LAC  
Lorenzo Sedili, LAC

fotografia

Studio Pagi

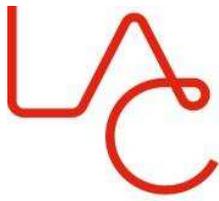
delegato di produzione  
Vanessa Di Levrano, LAC  
Marzia Montagna, LAC

produzione

LAC Lugano Arte e Cultura

*Il progetto è introdotto da una conversazione con l'architetta paesaggista Sophie Ambroise e il botanico Nicola Schoenenberger, che intende riflettere su prospettive alternative del possibile rapporto tra essere umano e mondo vegetale.*

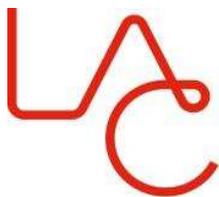
Lavoro che l'artista cilena Manuela Infante ha presentato alla 26a edizione del FIT Festival, *Estado Vegetal* è qui riletto da Cristina Galbiati (Trickster-p) che firma adattamento e regia della creazione sonora. Tra le voci più interessanti della drammaturgia contemporanea dell'America del Sud, Manuela Infante con *Estado Vegetal* si confronta con il pensiero del filosofo Michael Marder e del neurobiologo vegetale Stefano Mancuso, per proporci un radicale cambio di prospettiva che rovescia la logica antropocentrica, mettendo al centro il mondo delle piante con la loro intelligenza e il loro complesso sistema di comunicazione. Seguendo il percorso tracciato da Infante, Cristina Galbiati sceglie di enfatizzare il discorso sulla caducità umana affidando il monologo, originariamente concepito per una giovane voce femminile, alla voce poetica e matura di Ruggero Dondi, interprete capace di restituire tutto il peso degli anni che passano, e la finitezza del nostro passaggio nel mondo. Una versione di *Estado Vegetal* che ci invita ad immergerci nello spazio della natura per un ascolto in cui il rapporto tra tempo, movimento e stasi diventa fondamentale.



---

### **Note di regia**

La riflessione sul rapporto tra essere umano e mondo vegetale è ormai non più prescindibile. Il testo di Manuela Infante sfida l'antropocentrismo e rivendica il non umano e l'alterità, mettendo in discussione la superiorità e l'autonomia dell'uomo moderno. Nell'avvicinarmi mi ha colpito in modo particolare la relazione che l'autrice costruisce con il tempo, e di conseguenza con la caducità umana. Infante pare dirci che mentre il tempo umano segue il filo di quella logica cronologica che collega nascita e morte, quello delle piante segue criteri altri che prescindono da questa scansione. Seguendo le trame di questa tessitura, ho deciso di lavorare con Ruggero Dondi, affidando alla sua voce, nel contempo fragile e portatrice di mistero, la drammaturgia di un testo che scardina un'evoluzione di tipo narrativo per fondersi nell'evocazione. Lo spazio sonoro originale costruito da Zenò Gabaglio costituisce l'altro elemento fondante di questo procedere. L'ascoltatore è invitato a uscire dai suoi spazi domestici per fruire del lavoro in luoghi della città in cui il rapporto tra uomo e natura non sia sbilanciato a favore del primo, ma in cui un ribaltamento di prospettiva e di priorità è sotteso e ammesso. Questa modalità di fruizione inusuale intende amplificare i significati più profondi del progetto, interrogandosi sulla possibilità di fare arte secondo criteri che declinino l'antropocentrismo permettendosi di non farne necessariamente un fulcro imprescindibile.



---

**Me 07.04.2021**

## **Before The Revolution Remix**

di

Ahmed El Attar

adattamento

Alan Alpenfelt

Zeno Gabaglio

regia

Alan Alpenfelt

voci

Monica Piseddu

Valentino Villa

spazio sonoro

Zeno Gabaglio

mastering

Lara Persia - Lemura Recording Studio

fonici

Brian Burgan, LAC

Lorenzo Sedili, LAC

ideazione grafica

Mike Toebbe, LAC

animazione video

Irene Masdonati, LAC

sviluppo web

Ivan Pedrini, LAC

sistemistica Cryms Sagl

fotografia

Studio Pagi

delegato di produzione

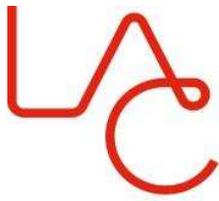
Vanessa Di Levrano, LAC

Marzia Montagna, LAC

produzione

LAC Lugano Arte e Cultura

Presentato a Lugano in occasione della 27a edizione del FIT Festival, *Before the Revolution* del drammaturgo egiziano Ahmed El Attar viene qui interpretato da Monica Piseddu e Valentino Villa e remixato da Alan Alpenfelt e Zeno Gabaglio, che lo restituiscono attraverso una creazione sonora pensata per l'interazione web e SMS. Se nella sua forma scenica – per riflettere su quanto occorso in Egitto esattamente dieci anni fa nei rivolgimenti chiamati “Primavera araba” – El Attar intrecciava documentazione e finzione relative all'Egitto pre-rivoluzionario, la creazione sonora che Alpenfelt e Gabaglio hanno pensato per *Lingua Madre* attinge a quell'immaginario, con l'aggiunta di una riflessione sulla possibilità o meno di fare arte libera.

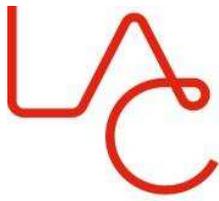


---

Il testo presenta frammenti di vita della società antecedente alla rivoluzione: racconti ripetitivi e meccanici sorretti da un linguaggio teso e violento, spia di un sistema compresso pronto ad esplodere. Sono storie che hanno perso il loro valore risolutivo divenendo quasi barzellette, involucri linguistici automatizzati, vortici che possono solo condurre all'implosione di una società. Il testo viene presentato in una forma sonora e interattiva in cui l'utente, dopo aver acconsentito a immettere il proprio numero di telefono, accede all'ascolto del testo e a una progressione visiva enigmatica verso l'epicentro della calma che precede la tempesta.

### Note di regia

Può il linguaggio contenere l'evoluzione di una società? A leggere la violenza insita nei commenti dei social network, gli attacchi nefasti lanciati da un account all'altro, l'odio e il veleno urlati tra le mura di casa o verso il vicino, la violenza dei supereroi che i film di massa continuano a prediligere, la retorica che nasconde (quando non sfrutta) ansie, malesseri, sfiducia, povertà e miseria, verrebbe da sperare di no. Eppure è proprio nel linguaggio che si può leggere la direzione in cui il mondo sta andando. In *Before The Revolution* il linguaggio segnava un limite, una condizione antropologica e sociale che non poteva più andare oltre. E infatti nel 2011 si è riversata per le strade, nel tentativo di cercare nuove soluzioni. Ma *Before The Revolution* traccia anche un'impossibilità di esprimere, un'impossibilità di progredire, un'incapacità – per il linguaggio – di indagare ulteriormente la realtà. E infatti nella *pièce* originale era la messinscena teatrale, lo spazio scenico, a esprimere l'indicibile in tutta la sua dirompenza. La sfida della trasposizione unicamente sonora di una dualità così veemente – quella di testo e scena, senza però poter più contare sulla fisicità corporea – ci è apparsa da subito come improba. La ricerca di una soluzione – autentica, non di un surrogato – significava definire una nuova alterità rispetto al flusso sonoro del linguaggio. Un *deus ex machina* della percezione che riuscisse a instillare il quesito, a suggerire il dubbio attorno al dicibile. L'alternanza imprevedibile tra le piattaforme della fruizione digitale ci è sembrata la soluzione più appropriata. Lasciando a un vettore la linearità di *Before The Revolution* – ancorché remixata con un gusto autenticamente musicale – e spostando su altri vettori il *making of* del progetto, che tutti quei dubbi – quelle riflessioni, quei timori – ha visto nascere e maturare.



---

**Ve 23.04.2021 Parte 1 “Aéras”**  
**Ve 07.05.2021 Parte 2 “Chaos”**  
**Ve 21.05.2021 Parte 3 “Phanes”**

## **Metastasis**

### **Audio n.1 “Aéras”**

indicazioni per l'ascolto  
in cuffia, in uno spazio aperto e naturale sdraiati con lo sguardo rivolto al cielo

composizione sonora e testo  
Gabriele Marangoni

live electronics e regia del suono  
Damiano Meacci - Tempo Reale

vocal performer  
Francesca Della Monica

voce recitante  
Nello Provenzano

curatrice  
Giulia Soravia

coproduzione  
LAC Lugano Arte Cultura e Tempo Reale, Firenze

### **Audio n.2 “Chaos”**

indicazioni per l'ascolto  
in cuffia, in movimento in un contesto urbano diurno nelle ore di maggior traffico

composizione sonora e testo  
Gabriele Marangoni

live electronics e regia del suono  
Damiano Meacci - Tempo Reale

vocal performer  
Francesca Della Monica

voce recitante  
Nello Provenzano

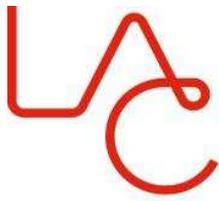
Curatrice  
Giulia Soravia

coproduzione  
LAC Lugano Arte Cultura e Tempo Reale, Firenze

### **Audio n.3 “Phanes”**

indicazioni per l'ascolto  
in cuffia, immersi nell'acqua o il più possibile vicini ad essa, possibilmente toccandola; al buio o ad occhi chiusi

composizione sonora e testo  
Gabriele Marangoni



---

live electronics e regia del suono  
Damiano Meacci - Tempo Reale

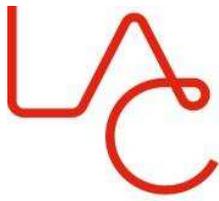
vocal performer  
Francesca Della Monica

voce recitante  
Nello Provenzano

curatrice  
Giulia Soravia

coproduzione  
LAC Lugano Arte Cultura e Tempo Reale, Firenze

Con la trilogia audio il progetto *Metastasis* di Gabriele Marangoni vuole fare un successivo passo, rispetto alla trilogia video, e avvicinare il più possibile l'ascoltatore all'ambiente che lo circonda. Le tre creazioni audio, pensate per un ascolto in cuffia, hanno ognuna una specifica modalità di fruizione ed uno specifico ambiente nel quale fare l'ascolto, dal traffico urbano all'acqua, passando per ambiente naturali aperti. Il connubio ascolto-ambiente diventa quindi parte integrante dell'opera e ispirazione per la costruzione sonora affidata al suono della voce di Francesca Della Monica, il live electronics di Damiano Meacci e la voce recitante di Nello Provenzano.



---

Me 28.04.202

## Prometeo incatenato

di

Eschilo

traduzione e regia  
Carmelo Rifici

voci (in ordine alfabetico)

Giovanni Crippa

Igor Horvat

Walter Rizzuto

Anahì Traversi

Carlotta Viscovo

consulenza

Maddalena Giovannelli

spazio sonoro

Zeno Gabaglio

sound designer

Brian Burgan

mastering

Lara Persia - Lemura Recording Studio

fonici

Brian Burgan, LAC

Lorenzo Sedili, LAC

delegata di produzione

Vanessa Di Levrano

produzione

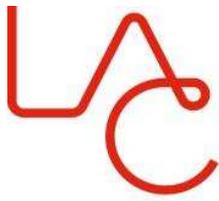
LAC Lugano Arte e Cultura

Carmelo Rifici, regista che nel suo percorso artistico non ha mai abbandonato il suo interesse verso i classici, rileggendoli, in occasione del progetto *Lingua Madre* sceglie di realizzare una creazione sonora che affida alle voci di un cast di interpreti cari al LAC tra cui Igor Horvat, Anahì Traversi, Carlotta Viscovo, Giovanni Crippa, Walter Rizzuto.

### Note dall'introduzione di Maddalena Giovannelli

Ci fu un tempo in cui si decisero i rapporti tra uomini e dei.

Da una parte gli immortali, i celesti, sottratti alla morte. Dall'altra i mortali, che muoiono e uccidono, dipendenti dal cibo. A contendere, ad armi impari, Zeus e Prometeo. Zeus, padre degli Dei, il re che annientò i Titani con il fulmine. E Prometeo, che da quei Titani sconfitti discende. È un sacrificio a definire la condizione dell'uomo rispetto al divino: il primo sacrificio della storia, narrato da Esiodo. Nella sconosciuta città di Metone, si litigò per un bue. Un bue grande e maestoso, al centro della piazza, viene sgozzato fra i mortali e gli dei. Prometeo spartisce le carni, ma dividendole inganna. Prepara le ricche interiora del bue da un lato, ma coperte da pelli avvizzite e orrende a vedersi. Dall'altro, rende belle le ossa con grasso lucente. Zeus, il padre degli Dei, cade nel tranello ordito dell'astuto Prometeo: lascia agli uomini le carni abbondanti e sceglie per i celesti le porzioni brillanti e vuote. Ma non si sfida un dio senza conseguenza: Zeus signore del fulmine sottrae agli uomini il



---

fuoco, compagno vivace, impedendo loro di cuocere le carni conquistate con il raggio. L'astuzia del Titano allontana così uomini e dei, definendo per sempre la miseria della condizione umana. Da allora il sacrificio è celebrazione di un'irreversibile distanza e l'atto di Prometeo – proprio come il morso di Eva alla mela – lascia gli uomini soli, in mezzo a mali innumerevoli, presi da nostalgia del tempo felice in cui gli abitanti del cielo e della terra condividevano le stesse mense.

Ma l'umanissimo Prometeo osa lottare per i mortali, e di nuovo sfida Zeus: gli sottrae il fuoco, lo dona nuovamente agli uomini, e insegna loro a conservarlo e a tenerlo vivo. Per questo soffrirà, nella sua stessa carne, dolori senza fine, scontrerà il proprio destino tra le più atroci sofferenze.

Prometeo è furtivo, ingannatore, furbo: è un *trickster*, il dio scaltro che trasgredendo fa del mondo strumento. Nel suo nome è inscritta l'astuzia – *métis* – e l'apprendimento – *manthàno*. Il Titano, colui che ha insegnato ai mortali ad accendere il fuoco, diventa poi il simbolo della *téchne*, della capacità dell'uomo di evolversi, istruirsi, progredire.

Ma il *trickster* Prometeo è anche coraggioso, altruista, sofferente: un eroe dignitoso. Nella tragedia che porta il suo nome, lo vediamo tra aspre montagne incatenato e tormentato dalle aquile per volere di Zeus. La prefigurazione dolente di un Cristo crocifisso. La violenza divina è una forma di elezione: proprio mentre viene punito come uomo ribelle, Prometeo viene scelto di nuovo come dio. Un dio che ha le sembianze delle vittime e dell'uomo.

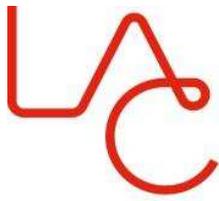
Poliedrico e sfuggente, Prometeo cambia sempre forma e arriva a incarnare polarità opposte. È colui che ha allontanato l'uomo dal suo stato divino di grazia, e al tempo stesso è per eccellenza il dio filantropo, il rivoltoso che invita all'assalto del cielo, è il benefattore dell'umanità, il furbo ladro ai potenti che dona ai deboli. Il suo dono del fuoco ci ricorda – lo annota Camus – che "ogni mutilazione dell'uomo non può essere che provvisoria": a ricomporre l'intero c'è sempre un eroe ingannatore e benigno, disposto a fare sacrificio di sé per amore dell'uomo.

Il mito di Prometeo, proprio come il suo protagonista, è tutto umano: insegna che l'intelligenza è spesso legata all'inganno; che non si compie nessun atto grande senza sacrificio; che ogni progresso è anche una perdita. Il suo mito, come il fuoco, è un dono ai mortali:

*i miti non hanno vita per se stessi*

*attendono noi che li incarniamo.*

*Risponda alla loro voce un solo uomo e ci offriranno intatta la loro linfa*  
(Albert Camus)



---

Ma 18.05.2021

## Trenodia per uno spaesamento

testo  
Caterina Serra

ideazione  
Stefano Tomassini

ricerche sonore e regia audio  
Alessandro Conti

produzione  
LAC Lugano Arte e Lugano

in collaborazione con Università IUAV e Associazione Il corpo libero di Venezia

*Trenodia per uno spaesamento* è un testo amoroso, composto in versi liberi da Caterina Serra, un dialogo sulla città de L'Aquila, distrutta ma che continua a sopravvivere grazie a un solo sguardo che le dà forza per ridiventare. Nel corso della sua esperienza in Abruzzo, l'autrice ha rintracciato l'interruzione della vita negli ambienti domestici in rovina e ha sofferto il vuoto lasciato della sparizione dei corpi. Una vicenda, questa, di carattere politico in quanto la ricostruzione è stata affidata alla speculazione edilizia, costringendo ai margini coloro che abitavano la città. La *Trenodia* di Serra è un lamento funebre che rifiuta la nostalgia del passato, non c'è traccia dell'idea di una memoria andata perduta ma prende le distanze dall'oscena riabilitazione capitalistica della città: banche e hotel non riabilitano ma pervertono e allontanano.